

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa per le esequie di Matilde Lorenzi**

Parrocchia di San Lorenzo – Giaveno, 31 ottobre 2024

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: Is 25,6a.7-9

Salmo responsoriale: dal Salmo 24 (25)

Vangelo: Gv 11,32-45

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Gli evangelisti nel raccontare la vita di Gesù ci hanno riportato due episodi in cui Gesù si appartato e si è messo a piangere. Lo ha fatto dinanzi alla sua città, Gerusalemme. E piangeva per la durezza di cuore di quella città che lo avrebbe gettato fuori. E l'altro momento in cui Gesù ha pianto – lo abbiamo appena ascoltato – è stato dinanzi a quella pietra. La pietra che chiudeva il sepolcro dove si trovava il suo amico.

E le lacrime di Gesù sono le lacrime di Dio, che raccoglie le lacrime di coloro che hanno amato e che nell'amore sperimentano il dolore immenso della morte. Un dolore che mai ci abbandona, un dolore che sembra diventare un velo che oscura la vista, che assomiglia a quelle bende e a quel sudario in cui era avvolto il corpo di Lazzaro. Quel dolore che non ha senso, non trova nessun senso, ma che è profondamente segno di ciò che dà sapore alla vita, ed è il coraggio di amare, il coraggio di non rinchiuderci in noi stessi, il coraggio di dare la vita e di creare relazioni e affetti, il coraggio di sentirsi insieme.

Quel dolore è ciò che oggi il Signore ci chiede di non cancellare, ma di vivere, di vivere con Lui. Quel dolore è ciò che sappiamo in questo momento essere il nostro modo di accostare questa oscurità, perché nella nostra parte c'è solo questa oscurità, mentre per Matilde si è accesa una Luce infinita, mentre per Matilde quella luce che illuminava la pista, in un giorno luminoso, è diventata la Luce senza tramonto: non c'è più notte, c'è vita.

Non ci sono più le vittorie, le promesse: c'è "la vittoria" su quel nemico oscuro che abita il nostro cuore che è la morte, che è la paura, che è il dubbio. Matilde davvero ci indica di cercare questa Luce. Lo ha fatto con tutta la sua grinta, con tutta la sua forza, con il suo carattere, con le sue fragilità. Lo ha fatto con tutti quei momenti che chi l'ha conosciuta ora custodisce. Lo ha fatto perché anche noi possiamo imparare a correre, a correre veloci, a non lasciare che la nostra vita si sprechi inutilmente.

Anche per voi, risuona quell'invito di Gesù: vieni fuori dall'oscurità, vieni fuori e illumina questo mondo con tutta la ricchezza della tua vita, con le tue vittorie e le tue sconfitte, con le tue cadute e i tuoi successi. Vieni fuori! Perché l'ultima parola non è la morte, ma la vita!

Matilde, cara Matilde, custodisci chi ti ha amato, custodisci chi hai incontrato, custodisci chi, guardando a te, avrà il coraggio di mettere in gioco la vita e di desiderare di vincere e di sperimentare quella vittoria che è l'ultima parola: la vittoria della Luce e della vita.

[trascrizione a cura di LR]